

I BELL'IMBUSTI HANNO COLONIZZATO IL PD

Ci serve una sinistra, non il circo degli indignati e dei repubblicanes

«BUONGIORNO, RISPONDE LA SEGRETERIA TELEFONICA DI PIER LUIGI BERSANI. Se è uno dei dieci milioni di elettori del Pdl, preme il tasto 1 e riagganci. Il segretario non riceve messaggi dai puzzone. Se è il presidente Napolitano, preme il tasto 2 e riagganci. Ci faccia almeno finire questo giro di giostra. Se è Crozza, non faccia lo spiritoso e preme il tasto 3. Tasto 3: "Sarò molto determinato. O vinciamo noi o vinciamo loro, il meccanismo è quello". Se vuole riascoltare il suo messaggio, chiami la segreteria di *Repubblica*. Per maggiori informazioni, chiami la direzione di *Repubblica*. Per conoscere la linea del Pd, chiami gli interni di *Repubblica*. Per sapere quali e quante sono le fazioni interne al Pd consulti le infografiche di *Repubblica*». C'è una chiesa dell'indignazione e dei migliori che predica da decenni la propria superiorità morale e politica. E tante altre favolette molto chic. Questa chiesa, costituita dai massimi intellettuali, giornalisti e anchorman della penisola, dai preti per la cassa del mezzogiorno antimafia e dai magistrati delle partecipazioni statali alle mani pulite (con il patrocinio del Comune di Torino e del sindaco a Posillipo), giganteggia per i suoi tonitruanti riti delle primarie, per la sua invidiabile tenuta di "popoli" viola e bianchi. E per la sua perfetta inettitudine e aria fritta. Una compagine di bell'imbusti a cui finanziamo le Iri dei don Ciotti. A cui paghiamo il canone per le mezz'ore di religione Rai di badessa Lucia. E alla cui discendenza penitenziaria si debbono i migliori talk-show. Cosa ci manca? Ci manca solo una sinistra che abbia un'idea per governare un paese che sta messo come sta messa l'Italia. Detto ciò, auguri al cireneo di Bettola.

CE UNA CHIESA DEI MIGLIORI CHE PREDICA DA DECENNI LA PROPRIA SUPERIORITÀ MORALE E POLITICA. E TANTE ALTRE FAVOLETTE MOLTO CHIC

BISOGNA CHE SUCCEDA QUALCOSA

La questione dei padri ha a che vedere con l'universo freddo e piatto

ANTONIO POLITO CI HA FATTO UN LIBRO DI RIMOSTRANZE. Eugenio Scalfari un riccio di editoriale. Giuseppe De Rita un'intervista. Dicono tutti che mancano "i padri". E via discorrendo. Di fatto, è diventato complicato, con tutti questi ritrovati di coppie aperte e gay, meticcianti etnici e tecnoscienze, percepirsi "padri". Però, all'ingrosso, forse si capisce che non basta interrogare la biologia o il web per sapere cos'è un "padre". La madre ha una sua specifica alterità rispetto al padre. Ma in generale per "padri" e "madri" (come per "uomini" e "donne") si intende quella fecondità di natura e di intelletto che sono gli esseri umani emergenti nell'universo asciutto, freddo, piatto, pieno di "buchi neri", in movimento espansivo (sebbene più rallentato del previsto, dicono le ultimissime dallo spazio). Si intende quell'"essere" per cui siamo un dono a noi stessi e senza il quale noi non saremmo liberi (se infatti avessimo potuto prevederci noi non saremmo liberi). Si intende quella razza di non sassi dai «desideri infiniti e visioni altere». Per dirla col sommo Leopardi. E morta lì. La tomba è lì. E quel Cristo lì, di cui proprio questa settimana si narra che «mori, discese agli inferi, resuscitò per condurre tutti al Padre», tutti gli esseri che spuntano negli spazi siderali? Ci fanno spettacoli di grande consolazione. Per la prossima chiesa dei poveri, pace mondiale e amen. Bisogna che succeda qualcosa invece che parlare parlare (e quanto si parla di Gesù, Chiesa, santi e papi ultimamente) e non succede mai niente. Intanto, siamo d'accordo, non c'è pane quotidiano, né remissione dal peccato, né liberazione dal male, quando non si sa più a che padre andare.

E CRISTO, DI CUI SI NARRA CHE «DISCESE AGLI INFERI E RESUSCITÒ PER CONDURRE TUTTI AL PADRE»? CI FANNO SPETTACOLI CONSOLATORI

gna che succeda qualcosa invece che parlare parlare (e quanto si parla di Gesù, Chiesa, santi e papi ultimamente) e non succede mai niente. Intanto, siamo d'accordo, non c'è pane quotidiano, né remissione dal peccato, né liberazione dal male, quando non si sa più a che padre andare.



Si consultino i marò. Il pasticcio dei fucilieri testimonia che è ora di togliere peso ai tecnici per ridarlo ai politici

ENOIOSO RIPETERE L'ELENCO degli errori commessi dai "tecnici" alla guida di ministeri cruciali come Esteri e Difesa nella vicenda dei marò: lo hanno già fatto i media negli ultimi giorni. Non si è andati però oltre l'affermazione - non polemica, è una constatazione - che quei ministri sono inadeguati. Poiché errare humanum, è dal perseverare che bisogna guardarsi, specie alla vigilia della formazione, se ci si riesce, di un nuovo governo. Conviene allora ricordare qualche ovvietà: i ministri in Italia non difettano di tecnici, cioè di persone che sono in grado di rispondere su aspetti di fatto o di diritto. L'affaire marò costituisce però l'ennesima riprova che la guida non può coincidere con un tecnico: costui sa dopo quante miglia marine si passa dalle acque Internazionali a quelle di un singolo Stato, quale giurisdizione si applica su una nave, cosa comporta lo status di diplomatico... Ma la scelta di andare fino in fondo nel contrasto alla pirateria, di pretendere il sostegno dei partner con i quali si condividono missioni antiterrorismo su vari scenari Internazionali, di condurre azioni comuni per resistere a intimidazioni, questo e altro ha natura propriamente politica. Vuol dire che un "tecnico" non è in grado di adottarla? Rispondono i fatti, e i fatti raccontano che la competenza senza esperienza e capacità politica provoca disastri. Nel nuovo governo sarà ristabilito il corretto rapporto fra politici nel senso proprio e apparato burocratico? O, come annuncia Bersani, vi sarà spazio solo per personaggi di altri mestieri, e quindi, benché famosi, destinati a dare continuità ai tecnici sul fronte dell'Improvvisazione? La "politica" è una parolaccia sulla quale far prevalere boria e diletterismo? Prima di rispondere, per carità, si inseriscano fra i soggetti da consultare anche Mas-similiano Latorre e Salvatore Giron.

Alfredo Mantovano